Baci rubati
Parole d'amore dal carcere
www ildue.it

Baci rubati

Parole d'amore dal carcere

www.ildue.it

Original Message
From:“ <arjel**@hotmail.com>
To:<redazione@ildue.it>
Sent:Monday, February 16, 2004 11:48 AM
Subject:il mio amore in carcere...

Ciao,
...Sai, mai immaginavo di trovarmi a visitare un sito sul carcere. Ho 31 anni, una bimba di due e mezzo, un lavoro “chic” (l ‘apparenza, vedi?) e... il mio amore, da ottobre 2003, in galera qui a Sanremo. Ne avrà per tre anni e dieci mesi.
Non sto a dirvi perché e neanche a dirvi “non me lo immaginavo” e cazzate simili, lui è li ed io, da fuori, continuo ad amarlo fottutamente, a contare i giorni che mi separano da un nuovo colloquio oltre una lastra di vetro, a sperare nelle poste e nei postini, a preparare pacchi-vestiti-cibo. Chi lo immaginava? Nei film ... forse. Ma la mia realtà, la sua realtà, la realtà di tutti NOI è infinitamente più dura e maledetta. Mi viene quasi da ridere, vi scrivo con il makeup a posto e il tailleur iperprofessionale e nessuno potrebbe mai immaginare la mia vita così, ed invece...
Non lo abbandono: è il mio compagno, scrivo tutti i giorni il suo/mio diario del carcere; mi piacerebbe farvelo leggere, la testimonianza di chi sta fuori e aspetta e piange e spera e si siede sulle panche di legno e spera che ai saluti gli agenti te lo facciano abbracciare un po’ di più, baciare un
po’ di più....ho bisogno anche, se volete, di stare in contatto con voi, in fondo in questa cosa sono sola e triste (un po’) e penso alla mia bimba e...e...e...
dài, rispondete
vi abbraccio

Arjel

Personalizza MSN Messenger con sfondi e fotografie!
http://www.ilovemessenger.msn.it/

Questa è la nostra risposta a Arjel e a tutti quelli che vogliono sentire parlare d'amore.

Il libro " Baci rubati" è scaricabile gratuitamente
dal sito www.ildue.it
a partire dal 14 febbraio 2005.

Al progetto, ideato e coordinato da Emilia Patruno, hanno partecipato i detenuti della redazione del sito di San Vittore, www.ildue.it e quelli del corso di Lettura e Scrittura creativa condotto da Silvana Ceruti a Opera.

Da San Vittore
Pino Cantatore
Pippo Castiglia
Guido Conti
Franco Faiella
Francesco Ghelardini
Marcello Ghiringhelli
Diego Ludovico
Claudio Nocera
Cristiano Pasqual
Vincenzo Romano
Tino Stefanini
Nicola Vinciguerra

Da Opera
Salvatore Barone
Luciano Bresciani
Giuseppe Cafora
Massimo Campisi
Loris Cannarozzo
Giuseppe Carnovale
Vladimiro Cislaghi
Giorgio Cogliati
Salvatore D'Avanzo
Luca Denti
Gregorio Facchini
Asher Falcone
Jonathan Falcone
Bruno Ferrari
Roberto Pedrani
Luciano Petroni
Michele Sangalli
Alessandro Volpi

Da San Vittore

Sentirti sospirare

Sento il tuo profumo per 60 minuti.
Per altri 10020 sei dentro, attorno, ovunque in me.
Adoro sentirti sospirare.

Nicola Vinciguerra

Se la mia vita ricominciasse

Se la mia vita ricominciasse
la cambierei,
verrei a cercarti da bambino
e crescerei insieme a te,
non commetterei gli stessi errori,
non sarei di altre donne
e scoprirei con te tutte le gioie.
I miei occhi non cercherebbero
ed io avrei quello che bramo.
Se la mia vita ricominciasse
i figli sarebbero i tuoi
con il tuo viso,
la dolcezza, il temperamento.
Ogni notte ti starei accanto
e il giorno colmerei di te,
respirerei il tuo profumo
e t'inebrierei d'amore,
mi nutrirei del tuo corpo
e attenderei la vecchiaia
incrociando le dita delle mani
con le tue.
Se la mia vita ricominciasse
sarebbe la tua vita.
... Fai ciò che vuoi
di quello che rimane.

Claudio Nocera

Diverso amore

Qualcuno potrebbe pensare che la condizione di omosessuale in carcere sia meno afflittiva di altre: in fondo non si soffre della mancanza di rapporti con l'altro sesso, o ne si soffre meno, e proprio questa mancanza negli altri a volte potrebbe tornar utile al raggiungimento di obiettivi che in altre situazioni sarebbero impossibili. La gente troppo spesso reputa la sessualità altrui in modo grossolano, facendola scadere quasi a livello bestiale. Ho spesso sentito dire che la "mancanza" in qualche modo bisogna pur riempirla, per cui in certe condizioni è facile lasciarsi andare a comportamenti lascivi, "contro natura": tutta una vulgata su questo registro è fin troppo nota, tanto da passare alla fine per veritiera.
Invece, contro l'immaginario distorto della peccaminosa mentalità popolare, la condizione di un gay è ancora più penosa dietro le sbarre che altrove, al limite della sostenibilità.
Dovete sapere che il carcere rimane uno degli ultimi baluardi del maschilismo vecchia maniera, quello fascista e violento per intendersi, e chiamarlo "da caserma" sarebbe un appellativo fin troppo *soft*.
Qui gli omosessuali non sono solo emarginati, si trovano piuttosto a vivere una condizione subumana, da reietti, confinati in sezioni protette con gli infami, i violentatori, i pedofili: cioè al pari di tutte le categorie che sono trattate come appestati.

La direzione delle carceri di norma separa gli omosessuali per precauzione; sostiene di farlo per la loro sicurezza. In realtà, così facendo, avalla un modo di sentire che con gli anni non è minimamente cambiato, come invece è avvenuto in genere nella società civile.
In carcere gli omosessuali sono riconosciuti in primo luogo e senza dubbio per il loro aspetto nel caso dei transessuali o dei travestiti, povere creature che anche dietro le sbarre ancora ostentano i connotati di una femminilità esagerata fino alla caricatura.

Sono inoltre identificati perché nella gran parte dei casi il loro reato è legato all'ambiente omosessuale, come per

la prostituzione, arresti a causa di liti violente degenerate nel penale tra coppie di genere, tragedie in famiglia a seguito di un identità spesso rifiutata o combattuta.

Per chi invece, come me, entra in carcere per un reato comune, e non ha alcun particolare nell'aspetto o nella voce che lo denuncia come tale, conviene non dichiarare mai la propria inclinazione sessuale, se non si vuole finire in uno di quei gironi infernali ai quali accennavo prima.

Facendo così invece ci si trova insieme a tutti gli altri "normali", nella speranza di poter scontare la propria pena in una situazione più dignitosa, se non altro non peggiore di quella di tutti gli altri, con le stesse possibilità di studio, lavoro, ricreazione o quant'altro il carcere possa saltuariamente offrire.
Detto così sembra facile, in realtà non lo è affatto; anche in un caso come il mio nel quale non mostro affatto mosse, vezzi o tic delle mie inclinazioni, quelli che per capirsi piacciono tanto ai registi dei *B movie* tipo *Il vizietto*, si vive sempre nel terrore di essere smascherati.
Si ha per esempio paura di incontrare prima o poi in carcere qualcuno che ci conosceva da prima e che sapeva.
Si ha paura di tradirsi involontariamente: così non si riesce mai a lasciarsi andare, e si sta sempre in guardia.
Nelle carceri le battute, i lazzi e le scimmiottature dei comportamenti "da checca" non sono all'ordine del giorno, ma quasi del minuto, con un'insistenza che almeno all'inizio mi sconvolgeva.

A volte qualche battuta sagace indirizzata a me mi faceva d'un tratto precipitare nel panico: che se ne fossero accorti? Mi sembrava di essere diventato di cristallo, e che tutti potessero vedere come ero veramente.
Allora cercavo di darmi un tono per riprendermi e rispondere sullo stesso tono, di portare avanti lo scherzo, anche se la voce mi tremava e non avevo affatto lo stato d'animo per la canzonatura. Dovevo comunque stare al gioco, e devo dire di esserci riuscito molto bene, che io sappia nessuno ha mai nemmeno sospettato qualcosa; ma questo allora non potevo saperlo, e il dubbio e l'ansia mi consumavano. Sono arrivato al punto da farmi un

po' schifo: io per primo spesso facevo battutacce sugli omosessuali, ma lo facevo proprio per esorcizzare le mie paure.

Questa giustificazione evidentemente non mi bastava, che tutto ciò fosse una difesa non compensava la mia ipocrisia: il mio è un segreto con il quale non è facile convivere a lungo. A volte mi capitava quasi di invidiare quei disgraziati che vivevano tra loro nelle sezioni protette; almeno a loro, anche se all'inferno, era concesso di essere se stessi, a me no. Ogni scelta ha il suo prezzo, io dovevo pagare il mio, ed era un conto amaro.

Non sono mai arrivato al punto di perseguitare qualche omosessuale assieme al branco della popolazione detenuta come spesso avviene nel caso ne venga scoperto uno: quando qualcuno viene beccato con le mani nel sacco (che allegoria!) in galera scatta subito una severa lezione che viene impartita dal basso.
I rei di atti contro la morale e il protocollo maschilista, cazzuto e intransigente dei veri *machi* duri determina un severo castigo fatto di botte e umiliazioni ai rei, più il loro immediato allontanamento dalla sezione e dal consorzio malavitoso.

Così accade: io mi identificavo troppo con le vittime per poter intervenire in qualsiasi modo, nemmeno per placare gli animi e fare in modo che almeno il pestaggio risultasse meno violento, ero così terrorizzato da potermi un giorno trovare in quelle stesse condizioni da preferire di gran lunga la rinuncia ad ogni costo: non ci potevo nemmeno pensare di espormi a rischi del genere per una soddisfazione così fuggevole.

Il guaio è che ci si innamora: ho scoperto a mie spese che il sesso si può chiuderlo fuori dalla porta, non pensarci, o cercare di pensarci esclusivamente nella più completa solitudine, ma l'amore no, l'amore è un sentimento che ha una forza dirompente anche in persone prudenti come me, molto prudenti direi.
Per di più capita all'improvviso, e quasi sempre verso persone nei confronti delle quali non si avrebbe alcuna speranza, nemmeno in condizioni diverse.

Mi sono innamorato di un mio compagno di stanza; ovvero sono riuscito a farlo venire nella mia stanza perché già mi interessava da morire e volevo conoscerlo meglio, ma è stato un atto sconsiderato, un gesto di autentico masochismo: mi sono costruito da solo l'inferno e mi poi ci sono chiuso dentro.
Lui è un ragazzo meraviglioso, tenerissimo, ma inguaribilmente etero, adesso me ne rendo conto, ma la persona innamorata si culla di illusioni, si ciba di speranze impossibili. Per lungo tempo ho cercato di interpretare dei suoi gesti, delle sue piccole attenzioni nei miei riguardi come segni di una sua corrispondenza sentimentale.
Purtroppo erano solo miraggi, fantasie, parti di una mente stregata da un fascino irresistibile.
Avrei fatto qualsiasi cosa per un suo sorriso, ciò malgrado non mi sono mai lasciato trascinare dai miei sentimenti in atti concreti; anche in questo caso ho continuato a sostenere la mia parte. Infatti il nostro rapporto era di amicizia nel senso di amicizia virile, so che lui è mio amico, e so anche quanto per certi versi mi ammiri, quanto mi rispetti, quanto mi voglia persino bene.
E' proprio per questo che è ancora più difficile per me anche semplicemente sperare di poter un giorno avere un altro tipo di rapporto con lui; da una parte mi sembrerebbe quasi di tradire la sua fiducia.
Lo conosco troppo bene, so che se gli dicessi apertamente quello che provo per lui, dopo un primo momento di sorpresa e d'incredulità, mi odierebbe. Sì arriverebbe ad odiarmi perché interpreterebbe tutto quello che ci siamo detti, tutto quello che ci siamo confidati in lunghe notti passate al buio a parlare in maniera diversa.
Ho troppi bei ricordi del tempo passato con lui per pensare solamente per un attimo di rischiare tutto ciò.
Nella vita normale non si parla, ci si dicono magari molte cose, ma non si dialoga più veramente. Solo il carcere dà il tempo, il luogo, lo stato d'animo e la concentrazione per aprirsi veramente all'altro. Lui si è aperto con me, mi ha raccontato tutto di se stesso, anche particolari imbarazzanti, scabrosi, cose che in genere non si dicono a nessuno. Io evidentemente non l'ho fatto, ovvero l'ho fatto, ma fino ad un certo punto, fino a dove potevo farlo.

Tutto questo lui non lo capirebbe, già lo so, non può capirlo perché non sa quanto io lo ami.

La bellezza del rapporto che ho costruito con lui che è parecchio più giovane di me è proprio il mio castigo e la mia dannazione. Sono prigioniero di un ruolo che mi sono costruito nella fantasia di averlo, ma nel quale ho fallito, per finire per trasformarsi in un'altra cosa, bellissima, ma nello stesso tempo crudele.
L'abitudine alla menzogna e al trasformismo questa volta mi è costata cara. Sono riuscito a gabbare sempre tutti, e alla fine è toccato anche me.

Guido Conti

Mezzobusto

Quanto tempo era passato? Quanti anni erano trascorsi da quando, per l'ultima volta, avevo abbracciato la mia donna per intero? Intendo dire un abbraccio a figura intera, senza niente che ti divida come un muretto della sala colloqui, che anche se è alto solo un metro t'impedisce ogni contatto che non sia quello delle mani. Quel dannato muretto. In ogni carcere in cui ero trasferito era peggio che il Muro di Berlino.
Così Patrizia, la mia donna, era divenuta per anni un essere a mezzobusto, e ogni volta che la nostra ora di colloquio terminava, cercavo di osservarla, nella mia mente, per intero. Mi ritrovavo in cella, contento, certo, di averla vista, ma mutilato nei sentimenti.

Ora ricordo quanti anni erano passati in quel modo: sette. Sette lunghi anni di privazioni e di casini, con lei che m'inseguiva in quel mio continuo peregrinare negli istituti di pena di tutto il settentrione. Mai che la situazione migliorasse sotto l'aspetto dei nostri incontri.

Ma ora mi trovavo quasi a fine pena. Forse anche chi mi deteneva aveva capito che reprimermi non serviva più a niente. Ero finito in un carcere quasi a misura d'uomo, dove i muretti non ci sono più e al loro posto sono comparsi tavolini di plastica bianchi, con sedie identiche.

Non ci potevo credere quando, appena arrivato in quel nuovo posto chiesi, come di prassi, ai compagni trovati, in quali giorni si svolgessero i colloqui e con quali modalità. Si sa, "casanza che trovi, usanza che trovi". Per tutta risposta sentii quell'inaspettata novità, che si dice sarà pian piano adottata in tutta Italia.

Ricordo il telegramma che feci, l'ennesimo in tanti anni per avvisare a casa del posto in cui mi trovavo e dei giorni disponibili per le visite.
Scrissi questo: "Mi trovo a Cremona...vieni presto. Ci abbracceremo. Tuo Francesco".

E' incredibile come anche adesso, che sono passati tanti

anni e sono uscito da quella carcerazione ma ne sto scontando un'altra, come il mio corpo sia pervaso da un tremito al ricordo di quell'incontro.

Attesi per giorni quel momento, certo di quando sarebbe avvenuto per aver ricevuto in telegramma di risposta. Ero felice come un bambino quando riceve un regalo di Natale. Contavo i giorni, poi le ore ed i minuti, come se dovessi andare in libertà.

Finalmente la chiamata arrivò e quanto mi sembravano soavi quei corridoi da percorrere... pavimenti e muri che mi parevano prati e alberi e in testa e nel cuore un abbraccio.

La vidi. Mi aspettava già da un po' e sul suo viso lessi l'incredibile contentezza di quella novità grandiosa e impensabile dopo tanto penare.
L'ultima porta. Ancora un'ultima porta ci divide... e poi anche quel clangore
ultimo di ferro scomparve.
Il nostro abbraccio fu lungo, infinito e il corpo attraversato da mille brividi di piacere.
Un piacere dimenticato ma sempre sognato.

Il mio viso si perdeva nel profumo dei suoi capelli.
Le mani potevano accarezzare la schiena e la stoffa di quel cappotto che mi sembrava la pelle più liscia mai sentita.

In piedi, corpo contro corpo, un unico corpo fatto di brividi ed emozioni e di un bacio lunghissimo, senza fine, che porto ancora dentro.

Ora Patrizia non c'è più, ha lasciato il mondo terreno da pochi mesi, ma continua a vivere dentro di me e di mille cose vissute insieme in tanti anni, anche in libertà. Quell'abbraccio e quel bacio furono e sono una cosa grande, una cosa che ricorderò per sempre.

Francesco Ghelardini

Donna

Penso con gratitudine
alla casualità del destino.
Che ha disegnato
una donna che io stesso
con le mie mani
non sarei riuscito a creare
così vicino
al mio desiderio
di donna

Franco Faiella

Premier amour

Ti ho vista ferma all'angolo di quella stradina
di Montmartre, hai alzato gli occhi e ci siamo guardati
incatenandoci nella malia del momento.
Cercavo soltanto una donna e tu un cliente.
Uno sbandato di diciotto anni, e una povera ragazza.
Due relitti nell'oceano della vita che il destino aveva
fatto incrociare sul marciapiede di una sordida stradina
all'ultimo sole di settembre.
Ci siamo incamminati verso l'hotel.
Un vecchio ruffiano in disarmo ci ha dato la nostra chiave
del paradiso e noi ci siamo ammirati, con i corpi frementi
nell'attesa.
Stregati dai gesti che scoprivano la nostra pelle illuminata
dal desiderio d'offrirci, dalla finestra il suono struggente
di un fado ci accompagnò nel viaggio tra le stelle.
E poi, amore mio, stretti con le dita ancora intrecciate,
ci siamo scambiati i nomi come fedi nuziali:
Yvonne - Franck.

Marcello Ghiringhelli

Quando ritornerai

Amore
quando ritornerai
portami il sorriso.

Amore
quando ritornerai
tendimi la mano.

Amore
quando ritornerai
dimmi ancora t'amo.

La perfidia circostante
ha lacerato i nostri cuori
la luce del silenzio
sarà la nuova aurora,
il nostro rinnovato amore.

Diego Ludovico

La lettera d'amore

Mi chiamo Santino Stefanini. Ho passato più tempo in carcere che non tra la gente libera. Quanto sto per raccontare è un passaggio del percorso che mi ha portato allo sgretolamento della famiglia, cioè alla separazione con la donna che amavo e dalla quale ho avuto un figlio.

Il mio arresto avvenne per una serie incredibile di reati, ben quattro mandati di cattura uno più grave dell'altro, omicidi, tentati omicidi, sequestri di persona, spaccio internazionale di stupefacenti, rapine e tanti altri fatti che mi venivano imputati. Per i pochi mesi passati libero sembrava strano anche a me l'avere commesso tante azioni criminali, ma per la maggior parte ne ero certamente colpevole.

Fui condannato a molti anni attraverso più processi, poi ridimensionati ad un'unica condanna di trenta, che accumulati ai dodici e mezzo già espiati precedentemente mi hanno destinato a passare quarantadue anni e mezzo in galera.

Tra il 1985 e il 1987 riuscii a restare fuori grazie alla nuova legge che considerava la decorrenza dei termini anche durante l'espiazione della condanna definitiva, infatti a seguito di una delle due evasioni, avvenute durante la condanna a tredici anni (esattamente la seconda), venni riacciuffato dopo un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine. Dopo tre anni che ancora non era stata chiusa l'istruttoria fu redatta appunto una legge che non permetteva ai Magistrati di trattenerti in prigione per reati commessi durante l'esecuzione di un'altra indagine senza dei termini ben stabiliti, in pratica se vi era un nuovo ordine di cattura, la decorrenza seguiva il suo iter anche se ci si trovava detenuti per altre cause.
Terminai il residuo della restante condanna di tredici anni e tornai in libertà con l'obbligo della firma giornaliera usufruendo della scadenza della custodia cautelare.

Conobbi, anzi è più giusto dire che ritrovai, una bellissima ragazza che avevo visto nascere e lasciato

tanti anni prima ancora bambina, la sorella del mio amico d'infanzia. Tra noi si instaurò immediatamente un rapporto di simpatia e alla fine iniziammo una relazione che portò alla nascita di nostro figlio Eros.
Durante quei due anni non cambiai modo di vivere, impegolandomi nuovamente nell'ambiente della criminalità.
Nonostante ogni giorno dovessi recarmi in Questura ad apporre la mia firma su un apposito registro, trovai ugualmente il modo di guadagnare attraverso attività illecite. Ma non fu il solo errore, il più grave si riscontrò nel tempo, quello di trovarmi un'altra donna e di intraprendere un'ulteriore relazione. Fatto sta che la mia vita correva su due binari: due appartamenti; due attività; mezza giornata da una parte e mezza dall'altra. Compagna e figlio, la mia famiglia e inoltre l'amante.

Questa storia si protrasse per circa un anno e mezzo, fino al momento dell'arresto. Qualche mese dopo le lettere di fuoco e di speranze ad un augurato e veloce ritorno in libertà, terminai i miei rapporti con l'amante, spiegandole che era una cosa che non sarebbe potuta continuare, dato che il mio amore per la mamma di mio figlio prevaleva su ogni cosa… e conclusi così quella relazione extraconiugale.
Proseguivo i miei colloqui tranquillamente, vedendo il mio piccolo che faceva i primi passi sul bancone divisorio e considerando l'emozione che mi dava ogni volta sua mamma. Non mancavo di raggiungerla con le mie lettere e così ricevevo giornalmente le sue… fino al giorno in cui durante un colloquio mi chiese se avessi avuto una relazione con un'altra donna quando eravamo insieme, naturalmente negai mentendo spudoratamente, anzi quasi l'aggredii per la domanda che mi aveva posto.

La cosa non finì così, ad ogni colloquio mi esponeva i suoi dubbi alla ricerca della verità. Andò avanti un anno, questa farsa delle sue domande e delle mie risposte, quasi ossessivamente cercava di capire dando lucidità ai miei momenti di assenza nel periodo in cui eravamo insieme, alle notti che mancavo, ai giorni che sparivo.
Giunse il giorno in cui, ormai esausto della sua martellante voglia di sapere, presi posizione e le dissi che le avrei detto la verità ma che non avremmo più discusso

del passato. Rispose di sì. Mi sbilanciai in una mezza verità raccontandole che qualche volta era capitato che ero stato a letto con un'altra.

Non l'avessi mai fatto. Notai uno sguardo d'odio sul suo volto, come se le facessi schifo. Cercai di avvicinarla a me prendendole un braccio ma si ritrasse, le domandai cosa avesse. Lei mi rispose: "Nulla.". Terminammo il colloquio quasi sul silenzio, o perlomeno lei non proferì più parola, mentre io cercavo di giustificare il fatto sminuendo il più possibile l'accaduto e il tempo ormai trascorso, concludendo che le avrei scritto la sera stessa. E così feci, evitando qualsiasi discorso del passato, una lettera d'amore lunga e appassionata alla quale pensai di ricevere sicuramente una risposta. Eccola:

"Per te scriverei un libro, per te canterei le canzoni d'amore degli autori più grandi, per te leggerei le poesie di Garcia Lorca e ti starei accanto in ogni attimo della mia vita. Per te e soltanto per te combatterei contro gli dei, per tenerti vicina.
Mai al mondo nulla di così grande, di così importante da farmi perdere la ragione, da farmi bere per non pensare, di fumare quasi tre pacchetti di sigarette al giorno per sfuggire le tensioni, di svegliarmi di notte con il tuo viso presente e la dolcezza del tuo sorriso.
Solo per te io sto morendo… morendo d'amore.
Soltanto vicino a te io sto bene, solo te e sempre te … per sempre.
Tutto il mio sentirmi grande è svanito, tutta la mia sete di sesso è scomparsa, ogni mio desiderio si è confuso nella nebbia, anche i giochi delle nuvole si mostrano a me come tue immagini e il tempo scandisce le note della tua voce. Ho solo te nel cuore e le parole per mostrarti l'ampiezza dei miei sentimenti… e non riesco a entrare
in te come vorrei, non riesco a farmi credere, a carpire i tuoi segreti per sentirmi importante.
Tutte le storie più grandi hanno avuto dei risvolti drammatici: Giulietta e Romeo, Isotta e Tristano, Francesca e Paolo, Beatrice a Dante e tanti altri. Amori intensi e tristi, ma importanti tanto da versare fiumi d'inchiostro perché non siano dimenticati.

Io so che questo amore che sto vivendo non è meno ricco del loro, ha la stessa intensità e colore, ha la stessa volontà di lottare, di crederci fino in fondo, riesce a nascondermi ogni difficoltà, riesce a cancellare tutto ciò che vi è attorno.
Voglio solo darti amore, restarti accanto, farti sentire importante come lo sei più di ogni cosa esistente… di ogni cosa che posso conoscere.
Che vita proseguirei senza te? Cosa sarebbe il nostro futuro se non possiamo toccarci, parlarci, assaporare le nostre labbra?
Senza te non posso vivere, mi spegnerei lentamente e non avrei dato il reale senso all'esistenza. Che sacrificio sarebbe proseguire non amando chi ami? Non giocando con te, non parlando con te, non sentirti al mio fianco in ogni momento…
Solo dolore e tristezza, solo il rimorso di una vita che avrebbe potuto essere e non lo è stata.
Ma tu pensi a domani… noi due lontani, senza più vederci, senza più incrociare gli sguardi, senza più percepire il nostro amore, che è nascosto ma tangibile, anche l'aria lo comunica, ogni cosa parla di noi. Tu vuoi cucinare per me, tu sai mettermi a posto la cravatta se è storta… e io posso vivere solo guardandoti, ammirare la tua figura, il tuo corpo, i tuoi passi.
Questo desiderio di abbracciarti forte, di sentirti stretta contro di me, di sentire la tua bocca sulla mia, di sfiorare la tua pelle e sentire le tue mani sul mio corpo. Quella voglia incredibile che niente può cancellare, i miei sensi che si svegliano solo a sfiorarti, la tenerezza che mi comunichi quando la tua mano mi tocca. Cosa sarebbe il tempo senza le emozioni che provo con te vicina? Niente, non conterebbe assolutamente niente, tutto diventerebbe inutile, solo lacrime dentro noi stessi, un sacrificio da portarsi dentro per sempre e il rimpianto di non avere vissuto un grande amore colmo di gioia e di felicità.
Hai ragione Amore mio, siamo simili, ma non soltanto per le idee che ci uniscono, siamo simili perché siamo un unico corpo, solo insieme siamo noi stessi, e divisi saremmo sempre solo una metà di noi, ci mancherebbe troppo l'altra parte e staremmo male per tutto il tempo che ci resterebbe.

Non potrei mai tradirti, sei riuscita a scacciare quella furia che mi portavo dentro, quel desiderio di sfidarmi, con nella testa solo il desiderio di punire chi mi aveva fatto del male. Oggi non c'è più quel pensiero, sei apparsa nella mia vita, così dirompente e magica e sei riuscita a cancellare la rabbia inconscia. Provo fastidio al corpo di un'altra vicino a me, solo te bramo, desidero, e amo come non ho mai amato in vita mia. Solo se ti scrivo, solo se ti penso riesco a conciliarmi con me stesso.
Spaziando con la mente vedo il nostro domani insieme e mi sento bene, mi sento vivo, mi sento un uomo pronto a dare tutto me stesso per rendere felice la donna che amo. Sei così dolce e tenera che non posso immaginarti lontana. Ogni cosa vive di te, hai scacciato tutte le ombre che portavo dentro e il destino ti ha avvicinata a me.
Non scherzavo, amore mio, dicendoti che i miei sensi si accendono soltanto con te, non so perché questo sia successo, o meglio so benissimo il motivo ed è semplice da spiegare, è perché ti amo, sono innamorato di te come un quindicenne che si dispera. Quanto ti dico mi esce dal cuore e mi fa male sentire le tue esternazioni d'incertezza. E' vero, è la cosa più bella che potesse capitarmi, è qualcosa d'inspiegabile, ma tu sei il grande Amore della mia vita.

Non è possibile che solo io sia a provare queste sensazioni, ti sento troppo e nel mio cuore percepisco che anche tu provi le mie stesse emozioni, anche tu stai male se non ci vediamo, se restiamo in silenzio, se non dialoghiamo tra noi. Anche tu vorresti restare sola con me e sogni il momento in cui potremo scambiarci un bacio, concedendo tutti noi stessi a noi soltanto.
Ho troppo bisogno di te e tu sai bene che con me ti sentiresti la Regina che sei.

Quanto amore ho da darti, nessuno al mondo potrebbe amarti come ti amo io. Sei bellissima, sei splendida, sei dolce e meravigliosa. Resterei ore ed ore ad accarezzarti, a baciarti, a stringerti a me con la passione più intensa che un uomo potrebbe mai dare. La tua pelle mi fa impazzire, il tuo viso sa scaldarmi, la tua voce mi fa rinascere, ogni tuo gesto porta melodia. Non puoi essere

di altri uomini, i nostri cuori battono insieme e nessuno potrà mai separarli.

Amore mio, come posso non scriverti queste cose, come posso vivere in silenzio quando ho tanto da dirti e da darti. E' tutto così pazzesco, era tutto così imprevedibile e non nascondo le mie colpe o la stupidità di sentirti irraggiungibile, ma ora ti sento mia, mia come mai nessuna lo è stata, e io sento di essere solo tuo, di appartenere a te. Non è soltanto desiderio il nostro, è Amore!

Se il mondo crollasse cercherei di uscire dalle macerie per cercarti, ma se non ti dovessi trovare vorrei sparire nel nulla. Non potrei concepire la vita senza te al mio fianco, non ci sarebbe poesia, non avrebbe senso. Tu sei la mia donna, la mia compagna, l'unico scopo dell'esistenza. Non sto giocando, tesoro mio, sto solo dicendoti che ti amo e senza te non voglio vivere.

Le parole mi escono così, senza bisogno di studiarle, sono talmente semplici e contemporaneamente complicate per esprimere l'intensità che vorrei per fartele comprendere fino in fondo. La frase più semplice sarebbe dire "ti amo", ma la sento povera per quanto è intenso questo sentimento, eppure sono le parole più significative dell'intero universo. Amore, amore, amore e amore ancora, quanto sento di potertene dare, quanto vorrei averti nella mia mente per fartelo leggere nei pensieri, forse allora capiresti di essere il centro del mio universo, di essere il punto principale della fede. Tu e solo tu sei la gioia di vivere e senza averti vicina sono perso, sono un uomo senza nulla. Non riesco ad accettare questo sacrificio, non ho lacrime abbastanza da versare fino all'ultimo giorno del commiato alla vita.

A volte ti sento crudele ma nello stesso tempo sofferente perché non puoi esprimere i desideri, a volte ti leggo distaccata e contemporaneamente con il pianto nel cuore perché stai male nei lunghi silenzi che ci dividono. Tu provi le mie stesse sensazioni, ne sono sicuro. Non vi sarebbe logica in caso contrario; il saluto velato sopra una cartolina sarebbe il minimo gesto che due amici

potrebbero farsi, ma non è così per noi due; noi non ci salutiamo e cerchiamo di snobbarci, ma sono solo segnali di autodifesa che ci fanno star male e ci fanno pensare ancora di più che non possiamo fare a meno l'uno dell'altra. Dentro te stessa hai sicuramente già guardato, come io ho guardato in me stesso e sappiamo benissimo di appartenerci, siamo consapevoli che il futuro non può più allontanarci se non con grande sacrificio, un sacrificio a cui io personalmente non voglio arrivare perché senza di te non vedo nulla, solo un grande vuoto che mi lascerebbe l'amaro per il resto dell'esistenza.

A volte penso a quanti anni persi, al tempo che non ci è stato concesso, a come tutto avrebbe avuto un altro senso, al percorso che avremmo potuto condividere, tra gioie e dolori, e sono certo che nulla avrebbe potuto scalfire una cosa così intensa, ci ameremmo sempre come il primo giorno nonostante le ripicche o le liti in cui saremmo incappati lungo la strada. Non sei così dura come vuoi fare intendere: sei molto fragile nonostante sai nascondere le lacrime dietro una corazza che non ti appartiene, ed io non sono molto diverso da te anche se ho meno timore di quanto ci attornia, i miei comportamenti ne sono la conferma.

Vorrei chiamarti solo Amore, vorrei te per sempre, vorrei averti vicina, vorrei i tuoi sguardi e i tuoi sorrisi solo per me, vorrei che i miei occhi non vedessero nient'altro che te… perché tutto il resto non ha importanza.
Amore, tu mia vita, tu mio tutto, soltanto te e nient'altro che te, cos'altro può esserci di così sublime, grande, immenso, oltre l'amore che sto provando?
Questa lettera non è il frutto di una mattinata o di oggi, ma sono i pensieri che ti rivolgo giorno dopo giorno perché tu sappia che la mia mente vive di te soltanto, nel bene e nel male, questo in riferimento ai lunghi silenzi, anche se sono sicuro di essere nei tuoi pensieri come tu appartieni ai miei… nonostante a volte non ci diciamo nulla per lunghi periodi. Certe notti mi prende una gran voglia di piangere, ti penso lontana, forse solo io innamorato e tu indifferente; poi rifletto e mi dico che non può essere possibile, non avresti certi comportamenti e non capterei la tua rabbia e la tua sofferenza, emozioni

che possiamo percepire soltanto noi due. Chissà perché amare comporta sempre dolore? Eppure dovrebbe essere la cosa che rende più felici nella vita, invece si soffre e fa star male.

Quante volte hai pensato di mandarmi al diavolo? Quante volte hai pensato di allontanarmi o allontanarti da me? Sono certo che l'avrai fatto mille volte, come ora che starai lavorando o sarai impegnata nelle faccende domestiche, ma nel tuo cuore sai che non è quello che vuoi, è solo la rabbia che parla per te… e per me. Ogni tanto sento il tuo sguardo che mi sfiora attraverso delle fotografie… e forse tu senti i miei rubarti l'immagine, sono solo i nostri occhi che non si incrociano, anche perché resteremmo incantati se così fosse, e visto che siamo dei "duri" nessuno cede. E' la mente che ci frega, sono i pensieri che non ci fanno rilassare… poi, i tuoi, io li immagino: "chi si crede di essere… ma vada al diavolo…", anche se non sono tutti così perché ogni tanto vorresti dirmi qualcos'altro di diverso, di più dolce.

Non voglio commentare quello che è successo tra noi due. Tu porti le tue convinzioni alla tua ragione e io le porterei alla mia, tralascio la discussione perché alla fine sarei io a soccombere visto che con te sono il più debole, questo lo sai bene e la cosa ti fa pure sorridere, ma questa è solo la dolcezza che c'è in te e la forza dei tuoi sentimenti… che continui a sforzarti di trattenere dietro la corazza. Non parliamone più… anche se ricevendo il mio scritto sarai incuriosita, lo so, e certamente l'aprirai con frenesia. La cosa che più è importante dovrebbe essere questo Amore con la "A" maiuscola, difficile e complicato ma infinitamente immenso, che alla fine ci fa sentire e provare bellissime sensazioni e desideri, e, per quanto sento io, un futuro che ci appartiene.

Ora amore mio termino questa lunga lettera, a differenza tua io riesco a scriverti che ti amo anche durante le nostre crisi, visto anche che faccio molta fatica a nasconderlo e ad esserne indifferente, però almeno ti faccio arrivare il mio messaggio affinché ti sia sempre presente. Non mi resta che inviarti un tenero abbraccio e un bacio

appassionato con tutto il mio amore.

P.S. Ora non restare lì pensierosa o con un po' di broncio, tante situazioni si creano a dispetto da ciò che si desidera, fra un po' rileggerai la mia lettera e il tuo umore riprenderà a brillare sfornando l'allegria che è dentro di te. Ti amo."

A questa lettera non arrivò mai la risposta sperata. Anzi, confermò la sua decisione di troncare definitivamente la nostra relazione nel colloquio successivo. Non feci nulla per evitare il tracollo finale, l'orgoglio di maschio m'impedì di supplicarla e di concedermi un'ulteriore prova di riscatto ai miei errori. Rimasi in silenzio e le dissi che se era ciò che desiderava poteva pure rifarsi una vita, che non ci sarebbero stati problemi. D'altra parte davanti a me c'erano ancora troppi anni da espiare e ogni giorno sarebbe stata una tortura pensarla senza poterle essere vicino. Forse sarebbe stato meglio così.
Nei mesi che seguirono i mie nervi iniziarono a frantumarsi; non servì a nulla impegnarmi su più fronti, la frequenza di un corso specializzato di falegnameria, sport e televisione non m'impedivano l'insonnia, un continuo girarmi da una parte all'altra del letto pensandola e ripensandola, e qualsiasi scena di un film, anche banale, mi faceva sfogare in pianti di disperazione, tutto nel silenzio della cella dove nessuno poteva venire a conoscenza delle mie debolezze.

Le nostre lettere, ormai di cortesia e per darmi notizia della salute di mio figlio, diventarono sempre più rade, mentre le telefonate settimanali servivano soltanto per sentire la voce del bambino che immancabilmente mi domandava quando avrei finito di lavorare e quando sarei tornato a casa (…)

Tante volte penso a cosa sia servita tutta la mia vita, a cinquantun' anni e con trent' anni passati nelle patrie galere, l'avere perso tutte le cose importanti e la stessa libertà nella ricerca dei beni materiali, quel volere essere per forza qualcuno tra i ragazzi del quartiere, mostrare uno stupido coraggio e una bella macchina, addentrandosi sempre più nei meandri di una criminalità spietata dove le

sole regole sono le tue.
Durante le riflessioni o le discussioni con i miei compagni ristretti non manco mai di dire che se potessi tornare indietro questa vita non la farei più, non potrei rinunciare alle cose belle che esistono, alla tranquillità, alle vacanze estive o alle feste in famiglia, non potrei rinunciare a una compagna che si addormenti con me e si risvegli con me ogni giorno. E' costata troppe lacrime, troppo dolore, solitudine, impotenza.

Se la detenzione non impedisse di mantenere vivi i propri affetti, molte cose si risolverebbero diversamente. Non è possibile, in una sola ora settimanale, in cui ci si trova in un parlatorio con decine di altri visitatori e detenuti, dare delle certezze e costruire il futuro. Molte volte la disperazione prende il sopravvento e i minuti trascorrono attraverso i silenzi. Questa condanna non è inflitta soltanto a chi è condannato ma si estende alle mogli, alle fidanzate, ai figli, alle madri e a tutte le persone che si amano.

Santino Stefanini

Ninna nanna rap

Amorosa e fedele che t'accompagna è la mia voce
Tesa a prenderti le mani dall' oscurità alla luce
Lanterna di cristallo sensibile alla tua pace
Una coccola ai tuoi sogni quando tutto il resto tace
Seduto accanto ad un tesoro e al sonno mi presento
La ninna nanna in un linguaggio d'armonia d'un canto
Dall'ora della veglia scoccata dal tramonto
Ad ogni costo in ogni notte finché respiro a stento
Il sortilegio ad esplorare il cuore mi ha raggiunto
Da quando a nanna in grembo a mamma fino al nostro incontro
Purezza vastità di gioia tutta in un momento
un ornamento a decorare in modo astrale ciò che sento
afrodisiaca dimensione d'innocenza vive
regnante al mondo dei balocchi e dame rispettive
elusa la menzogna brulica nel bene
e divinizza un nutrimento d' amore senza una fine

Vincenzo Romano

Bisogno d'amore

Nel grigio freddo
di questa vuota stanza
adornata di gelide memorie
passo il tempo scrivendo
pensieri di dolore.
Tante sono le ombre
che mi ballano intorno:
una soltanto si ferma
al mio fianco.
Chiudo gli occhi
e sento il tuo alito
sul viso mentre mi sussurri
dolci frasi d'amore.
Riapro gli occhi
e mi si spezza il cuore
nel ritrovarmi di nuovo
senza il tuo benigno sorriso.

Diego Ludovico

Solo

Sono solo, questa notte,
solo con la tua immagine
stampata sugli occhi;
solo con la tua sembianza
a farmi compagnia;
solo con questi occhi
che non si chiudono.

Solo... solo... solo...

Diego Ludovico

Durante l'anno che scorre

In questa notte che parla di te,
d'amore appassionato,
revocando il dardo
che ha colpito il cuore.
In questa notte,
dal refolo dello spiraglio
dove il lume mi porta ombre,
m'abbaglia il tuo volto ridente.
Lo sguardo si perde lontano
attraverso finestre che gelano il sangue.
Ma tu sei viva in me
nel San Valentino dell'anno che scorre
e le mani si cercano
mentre sussurro …ti amo.
Gli occhi si appropriano del viso dolce
trasportandomi emozioni e ricordi.
Con me è il tuo corpo
nel solitario letto
dove m'addormento pensandoti.
Oggi, più forte che mai,
m'accorgo quanto mi manchi
…quanto legata a te è la mia vita
e festeggio il San Valentino con te
durante l'anno che scorre.

Santino Stefanini

Fulgida meteora

Mi sei apparsa tra la gente come una magia improvvisa e straordinaria ti ho guardata, ma i tuoi occhi erano rivolti altrove, mentre scomparivi tra la folla come un sogno al mattino.
Ti ho seguito con gli occhi della mente e il cuore avvolto nel rimpianto per non averti potuto spogliare e rivestirti con quelle parole antiche come il mondo che però fanno fremere il corpo nella frenesia dell'attesa, delle nostre mani sulla nuda pelle e il respiro anelante...annegandoci nelle profondità dei nostri occhi senza tempo.
Sconsolato ho scandagliato ancora una volta quell'umanità frettolosa e indifferente e dopo essermi acceso una sigaretta, ho ripreso il mio malinconico cammino per non averti potuto rubare neppure un bacio, ma dedicandoti tutte quelle parole che non avevo potuto dirti in questa vita...

Marcello Ghiringhelli

Se tu sapessi

Se tu sapessi
il bene che ti voglio
abbracceresti il mondo
e baceresti il tuo nemico.
Se tu sapessi
il sentimento che ti porto
ti abbandoneresti
tra le braccia mie.
Se tu sapessi
la gioia che mi hai dato
con l'avvento più aspettato.
Se tu sapessi...
Se tu sapessi...

Diego Ludovico

Colloquio

Da quando avevo avuto la certezza che Yvonne sarebbe venuta al colloquio, mi ero sentito assalire da un'insolita e bruciante febbre. Per cui, incapace di dormire oltre, mi alzai molto presto, quella mattina, e me ne andai in punta di piedi nel bagno, dove misi una moka sul fornello, con la mente avvolta dall'imminente visita della mia compagna, che non vedevo da circa un mese, e fantasticando sorbii il mio caffè, con la prima sigaretta. Poi l'occhio mi cadde sull'orologio e vedendo che erano appena, le quattro e quarto, decisi di ritornare in branda. Ma, di dormire non se ne parlava neppure, talmente ero immerso nei ricordi della mia vita passata con Yvonne, con quei bellissimi, ma dolorosi flash back: noi due, mano nella mano a spasso per le stradine di Montmartre, in una calda mattina di maggio, con il profumo dei roseti che ci avvolgevano, inebriandoci. Noi, che a tratti ci fermavamo per baciarci. Noi, incuranti dei passanti, che invece ci osservavano, con comprensiva allegria.
Al mattino, spesso mi svegliavo accanto a lei, alle prime luci dell'alba e mi piaceva guardarla dormire, ammirandola, nella sua fiduciosa e splendida nudità con i primi raggi del sole che costruivano un conturbante gioco di luci ed ombre sul suo corpo. Poi, incapace di trattenersi, la mia mano si posava leggera su quella pelle dorata e vellutata come una pesca matura; percorrevo quel corpo, che conoscevo nei suoi più reconditi recessi, così come conoscevo i suoi fremiti, il suo piacere... finché, non si svegliava con un sospiro di benessere e attirandomi a sé mi sussurrava: "Ciao..."

E finalmente, mi chiamarono per il colloquio.
Entrai in quella sala, con il cuore in chamade, come se fossi stato al mio primo appuntamento. Gli occhi scandagliarono quella folla di parenti in attesa dei loro cari. Finché non la scorsi, nascosta da altra gente. Le andai incontro con il cuore sulle labbra. Il sorriso che mi dedicò le illuminava il viso rendendolo dolce come quello di una Madonna del Masaccio. Il cuore mi si sciolse di felicità.
Ci stringemmo in silenzio, e tenendoci stretti ci

inebriammo nel risentire quell'antico profumo conosciuto che ci procurava una furiosa allegria: scoprirci e riconoscersi, come se il tempo si fosse fermato.

Seduti a quel tavolo, senza lasciarci mai, con le mani intrecciate, ci perdemmo. Poi con uno sforzo, iniziammo a parlare di quelle cose che ci riguardavano, ma nel contempo, le nostre mani non si stancavano di toccarsi, infilandosi sotto le maniche, per sentire quella parte di pelle non esposta e che ci ricordava i momenti d'intimità. E intanto i nostri volti calamitati si accostavano sfiorandosi. Le labbra si respiravano il respiro, vogliosi di unirsi, per assaporarsi, ma poi il pensiero di quel posto, e dell'incendio che avrebbe provocato nei nostri sensi, ci dissuadeva lasciandoci però, anelanti e quasi tramortiti dal desiderio di possederci. Un sogno, che ci colmava la mente di gesti e parole conosciute e vissute, nell'altra vita...
Eppure, nonostante il luogo e la nostra consapevolezza, ci sentivamo a letto insieme. E nel frattempo, i nostri occhi correvano instancabilmente a quell'orribile segnatempo, l'orologio, crudele e implacabile cocchiere della fine. Allora ci accostammo sfiorandoci ancora, le nostre mani si frugarono golose e clandestine agli sguardi cupi e vigili delle guardie, mentre rubavamo a quel luogo istanti di piacere da portare con noi, dopo, sulla nostra pelle e nella mente. Infine, giunse il bacio dell'addio. Un bacio che ci lasciò tremanti e doloranti, nello sforzo di non urlare la sofferenza che ci lacerava il cuore nel distacco; sentimmo tutta l'inumanità del carcere, che ci aveva condannati, entrambi, alla castrazione forzata.
Prima di uscire dal colloquio, mi fermai sulla soglia, voltandomi per colmarmi la mente di lei, per amarla ancora un attimo. E con le mani in tasca, mi avviai verso la solitudine della cella, dove continuai a sognare odorandomi le mani impregnate del profumo di Yvonne...

Marcello Ghiringhelli

Cerco la mia dimensione

In questa mente, felpati
pensieri vagano nel silenzio.
Spento l'ardore, sopito il vigore,
a nuova vita volgo lo sguardo.

In questo ristretto spazio
tra biasimi, gelosie e ipocrisie
cerco la mia dimensione;
il mio essere martoriato
di valori snaturato
di ferite inflazionato.

Timido nel tempo confido
mentre nell'intimo mi chiudo
e aspetto la nuova aurora
con la speranza che mi scaldi ancora.

Diego Ludovico

Il termosifone

L'amore mi manca. In qualsiasi cosa lo cerchi, lo trovi.
Ci sono musiche, sguardi, corpi seminudi in televisione,
ritmi che ricordano l'amore. Mi manca l'amore.
Fare l'amore e poi addormentarsi abbracciati.
Quanti ricordi. Da dieci anni non faccio l'amore.
Da qualche tempo ho studiato persino un marchingegno
per sentire il calore. Dormo vicino al termosifone.
La mattina, ancora pieno di sonno, metto la mano in
questo calorifero, la faccio riscaldare finché posso e poi
me la porto al petto. Mi accuccio tutto, fino a provare
quella sensazione di essere abbracciato.
Quanto mi manca il corpo di Cinzia.

Pippo Castiglia

Anche quando ti guardo
e non lo sai

Donna mia, con te ho ricominciato a sorridere.
Non è come ridere, non lo faccio spesso; quando sorrido ho l'anima dentro i miei occhi e sei tu, con quello che mi fai vedere dentro di te, a farmi sorridere, a illuminarmi il viso, a farmi tremare l'anima.

Ogni nostro abbraccio ha dentro di sé la perfezione che solo la casualità può creare. Sempre, da sempre, dalla prima volta... ogni tuo abbraccio è perfetto.
Con un abbraccio ho capito di amarti...semplicemente con un abbraccio, la prima volta che lo hai fatto. Tu sei l'artefice di tutto l'amore che ho dentro.

Grazie amore mio per come sai raccogliere i colori
e gli odori della vita.
Grazie amore mio per come riesci
a farmeli sentire nelle tue lettere.
Tutti i momenti con te li ricordo intensamente.
Tutti, anche quando ti guardo e non lo sai.

Pino Cantatore

A Pilar

Stringendoti tra le braccia mi stavo imprimendo a fuoco nella mente i tratti del tuo viso e nel guardarti non potevo dirti che quella era l'ultima volta che stavamo insieme... ma, chissà, forse mi leggerai, ricordando quei giorni così come mi ricordo di te ogni volta che vedo la prima neve trasformare il paesaggio in una favola. Così è stata la nostra breve, ma intensa, storia.
Adoravo essere riscaldato dai tuoi occhi simili a braci ardenti, godendo del tuo sorriso che illuminava la stanza e la faceva viva, partecipe del nostro amore da fecondarne i muri per la posterità.
E le tue mani che mi facevano vibrare le corde più segrete. Cantavo e fremevo come in un Paso doble...
Le tue labbra mi facevano volare in cieli aperti, planando sulle correnti ascensionali con la sicurezza di un'aquila reale, e la tua pelle risplendeva festosa e deliziata per la gioia che mi regalavi...
Dopo eri tu che passandoti la lingua sulle labbra con gli occhi socchiusi a tratti mi respingevi, trattenendomi immersa nella felicità del momento che avresti voluto non finisse mai... Sai, amavo tutto di te, adoravo quel tuo corpo pieno e filiforme: dai tuoi piedini, alla cascata dei capelli simile al grano maturo, l'esile collo che ogni volta mi stupiva, i lobi delle orecchie e il tremore nel sentirti mentre ti baciavo il collo sotto i capelli.
Eri più bella di una Madonna del Murillo ed io continuo a ricordarti così, querida de mi alma.

Marcello Ghiringhelli

Forse domani

Lunga è questa strada
che conduce all'allegra via.
forse domani sarò più sereno
ma questa notte...
Questa notte
l'infinito turbinio d'oscuri pensieri
è padrone incontrastato,
è re di quest'orrore
celato di vizi inconfessabili
di virtù nascoste incontrollabili.
Forse domani sarò più sereno
ma questa notte...
Scusatemi
Questa notte starò sveglio
Penserò a quel treno,
al treno che mi fece sperare,
al treno che mi ha fatto amare.

Diego Ludovico

Teresa

“Veronica”, amore mio, è la prima volta che posso scriverti liberamente e ridirti quelle parole che ti ho detto, ma che avrei voluto scriverti affinché restassero impresse nel tempo. Così, invecchiando, le avremmo rilette insieme, tenendoci per mano commossi.
Ti ho amato nello stesso momento in cui ti ho vista entrare nella stanza e scuoterti i capelli dalla neve; mi hai guardato e ci siamo riconosciuti dopo mille anni che ci stavamo cercando.
Riconoscevo la tua voce, la tua pelle che aveva impregnato la mia nell’amore, i tuoi lunghi capelli neri, la lieve imperfezione dei denti che ti dava un sorriso che mi stregava ogni volta che mi guardavi, i tuoi splendidi occhi scuri illuminati e posati su di me, le tue mani che nonostante la fatica si rianimavano al contatto con la mia pelle. Mi stringevi, attirandomi a te, e respirandoci il respiro ci permeavamo nell’anima, attraverso gli occhi, fondendoci in un unico corpo, palpitante di gioiosa allegria.
E ritornando sulla terra dopo aver esplorato le stupende stelle colorate e scintillanti, a miliardi d’anni luce dalla vita di ogni giorno, sorridendoci con il cuore sulle labbra ci dicevamo semplicemente: ciao, amore mio.
E quando non ti vedevo eri sempre con me, perché tutto mi parlava di te: il sole il tuo calore, il cielo il tuo splendore, il vento la tua voce, la pioggia le tue lacrime di gioia, le risate dei bimbi la tua risata, il respiro della città il tuo respiro nel sonno, il mare l’immensità del tuo amore, e persino il treno che mi stava portando via, e che mi avrebbe riportato da te, sempre...

Marcello Ghiringhelli

I miei sogni

Nel mondo dei miei sogni
anima mia, cavalca l'armonia,
affronto l'incognita a capofitto
nell'incoerenza di questo conflitto.

Il grande oceano e le sue onde,
i monti e i suoi crepacci affronto
per un tuo bacio nel tramonto.

Tutto è profondo in questo mio mondo:
il sole e la luna, le stelle e l'universo
il tuo sguardo e l'amore fecondo.

All'alba, ancora son convinto
d'averti incontrata, baciata e coccolata
seppur sognando, lottato e vinto
rimembro l'ardore della notte passata.

Ora sveglio io sono
ritornato alla realtà del crudele destino
che non ti lascia a me vicino,
nella mente l'immagine ho riflessa
nell'abbraccio della mitica promessa.

Verrà il giorno dell'ora segnata
dove insieme, felici e contenti
vedremo la luce dell'alba agognata.

Non più sogni e virtuali passioni
non più veti e lontane vedute,
i nostri cuori saran liberi d'agire
e persino d'amore morire.

Diego Ludovico

Dolce fantasma

In questa notte che abbraccio il cuscino
ti penso e mi appari,
dolce fantasma,
accompagni i miei sogni d'amore
riflessi in raggi di luna piena
mentre le viole di primavera
illuminano il volto sereno
corse innocenti sui prati
o sulla rena a piedi scalzi,
gli spruzzi salati dell'azzurro mare
che divide l'orizzonte dal cielo
e i gigli della montagna
candidi come il tuo cuore.

Sogno d'amore
che ti sente abbracciata e innamorata,
il tuo profumo è nell'aria.
Il piccolo cane di peluche
mi cura il sonno
e tra le labbra un sorriso
per il bacio rubato.
Accarezzo la pelle di seta,
immacolata,
sfiorando i fianchi sinuosi
e le tue mani m'accarezzano il corpo.
Non vorrei più svegliarmi
o lo vorrei con te al mio fianco.
Intanto la notte s'allontana
e il nuovo giorno appare
all'albeggiare del pallido sole,
uggiosa realtà
fin quando il tuo viso
farà rispuntare un nuovo mondo.

Santino Stefanini

A Irene

Ritto in piedi di fronte al banco del greffe, con i polsi ammanettati dietro alla schiena, ti ho vista arrivare con una guardiana. Noi ci siamo scrutati, complici dalla contingenza...
Ci siamo avviati verso il Tribunale, dall'altra parte del cortile, scambiandoci i nomi. Quando hai sentito il mio, hai sorriso con il cuore sulle labbra, ed io ho ripetuto il tuo come se stessi gustando una squisita fragola: Irene, Irene...
Intanto, i nostri guardiani erano in immersi in un flirtatious come se non esistessimo.
Per questo, quando ci rinchiusero nella stessa cella d'attesa, non ci stupimmo.
Irene che aveva le mani libere, m'attirò a sé, cercandomi la bocca e nello stesso tempo mi slacciò i pantaloni...
Ci facemmo l'amore, gioiosi e impauriti come due ladri nella notte, ma immersi in una dimensione incantata.
Quell'amore clandestino ed i baci rubati sono rimasti impressi a fuoco nella mia mente e sul mio corpo che vibra e trema ancora nel ricordo di quegli attimi incantevoli e indescrivibili.
Irene, il tuo nome rievoca la gioia e la felicità senza tempo di quel sogno che mi hai regalato.

Marcello Ghiringhelli

Aforismi

Impossibile non amare se al mondo esisti tu

Vincenzo Romano

Vivo per l'amore contenuto nel tuo sguardo

Vincenzo Romano

Nel tuo viso si cela il mio destino.
Sei la mia speranza di vita.

Vincenzo Romano

Il giorno in cui tu non brucerai più d'amore io morirò di freddo.

Pippo Castiglia

Vorrei essere il pennello per lasciare sulla tua pelle l'acqua, berla come essenza del nostro desiderio

Cristiano Pasqual

Abbracciarti è tuffarsi nell'oceano caleidoscopico dei sensi

Cristiano Pasqual

Grazie amore mio per come sai raccogliere i colori e gli odori della vita.
Grazie amore mio per come riesci a farmeli sentire nelle tue lettere.

Pino Cantatore

Sento il tuo profumo per 60 minuti.
Per altri 10020 sei dentro, attorno, ovunque in me.
Adoro sentirti sospirare.

Nicola Vinciguerra

Chi ama è sicuro di sé,
anche nei momenti più pericolosi.

Diego Ludovico

Quale sentimento genera l'amore?
Forse la consapevolezza che da solo non vivi.

Diego Ludovico

Chi ha “inventato” l’amore?
Vorrei dirgli grazie:
è una sensazione meravigliosa.

Diego Ludovico

Da Opera

A te

A te che culli i miei desideri
e le mie emozioni più profonde
a te che sei tutto ed anche di più, io cosa posso offrire?
Non esserti vicino mi fa male…

Per te saprò rubare l'ombra della luna e i tuoi occhi
non tremeranno più nel buio;
per te imbavaglierò i fulmini di ogni temporale
e i lampi non saranno più seguiti dal fragore dei tuoni.
Prenderò per mano i tuoi sogni e li cospargerò
di petali di fiori…

Tacerò ogni mio tormento per ascoltare ogni tua parola

Amata mia, il tuo sorriso fende le mie corde come
una lama di Toledo.
Sento la tua presenza in ogni dove.
Ti porto con me come un palloncino variopinto
saldamente affrancato al polso proprio
come un bimbo alle vecchie sagre di paese.

A volte guardo gli altri in modo assurdo,
con il timore che possano carpire, a me,
la tua presenza ed il tuo volermi bene.
Godo del ricordo di ogni gesto compiuto assieme.

Mio bene, mia sorgente di vita e di passione,
una cosa solo voglio chiederti:
la notte lascia che una ciocca dei tuoi capelli
vaghi libera all'altezza del tuo viso,
così ogni volta che nel sonno ella sfiorerà le tue gote,
per te sarà la mia mano che ti accarezza.

Alessandro Volpe

Dissetandomi

Sogno d'un amore lontano nel tempo
percuote i ricordi, scuotendo il corpo
sento il sapore della vita
il calore del tuo seno.
Dissetandomi di gocce salmastre
che scivolano sul mio viso
mi sazio della parola
"ti amo".

Asher Falcone

Amplessi solitari

Sessualità negata
in anni di amplessi solitari
fatti di sogni
ma via via come il tempo
sempre più estranei
sempre più lontani dalla realtà.
Rimane lo specchio della mia
interiorità non realizzata.

Asher Falcone

Tunnel

Entro nel tunnel
godendo della sessualità dei miei ricordi.
Fino all'apice della mia condanna
cerco nella discesa verso la porta
sogni d'amore.
Ma nella realtà del fuori
non incontro l'amplesso
avuto dentro di me.

Asher Falcone

Hieros Gamos

Fusi fin giù
nei corpi intrecciati
ti amo così tanto che mi domando
se non sia l'amore
ad amarti attraverso me.
Hieros Gamos
intanto eterei come
Eros e Tanathos

Bruno Ferrari

Miele d'anima

Vulva turchese
è il lago
intorno a cui ricamo
d'inchiostro fulgido
umori a stelo
sotto al sole che gonfia
            acque
dalla luna ritratte
E s'addensa dolce amaro
miele d'anima.

Bruno Ferrari

Cioccolato

Ti amo come il cioccolato
dolce, che istupidisce
amaro, che non sazia mai
nero, come certi pensieri
bianco, come certi notti, lontani
ripieno, di continue… sorprese

Bruno Ferrari

All'amore completo
(e all'uomo negato)

A te che non hai volto e riconosco in ogni volto, stendo
quest'inchiostro sudato e un po' spaurito che tremante
t'interroga e mi pone quesito.
Nell'astinenza che non è mai stata, eppure il corpo brama
e acclama e sordida sguscia e si palesa nella villania che è
bisogno che si tace, ma non tace e urla nella carne cruda e
sanguigna, come la vergogna che mi assale
e frena violenta il bisogno ansante. Voglio avanzare oltre
me stesso e le paure che innalzano muri, e le nebbie
che uniformano e regolano divise, sotto le quali ogni
nome ha note diverse e suoni paralleli e, fatta la somma,
discordanti. Io grido il disappunto che mi strappa di dosso
la dignità e mi costringe al surrogato che d'amaro stride
i sensi e, nello spasimo ultimo, lascia un vuoto colmo di
solitudine, dove intingo veleno velato di brama e la brama
mi sbrana, mi sgualcisce, mi stordisce e concupisce, come
l'onda anomala che ammalia nel momento in cui
ti perde... ti sveglia per addormentarti ancora.
Definitiva come l'alone e il ricordo di macchia, così
ricordo d'essere uomo nella dicotomia che affon
da il bisturi e la sua ruggine nel profondo del dittongo
per rendere "omo" un uomo, come il tempo e le sue leggi,
come la giustizia dall'esasperazione di se stessa.

Giuseppe Cafora

Beatrice

Beatrice, nome di felicità,
o di beatitudine o tenerezza o di amore
di ciò che nasce dall'anima e si espande,
parola levigata dal suono
che ha in seno un tepore dolce di laguna.

In questo nome riemergono i remi delle gondole
e i ponti, a gambe larghe, sugli occhi del mare
e quelle lettere sono il sole che sazia la notte
dove la passione ti azzanna e spende.

Oh nome che scorre sulle labbra
come l'acqua sulla luce
dei tuoi capelli bruni.

Oh travolgimi con la tua voce d'alba nuova,
trafiggimi, se credi, con i tuoi sguardi remoti,
ma concedimi, nel tuo nome, di verdeggiare ancora,

Giuseppe Cafora

Gli occhi di ieri

Vuote virgole d'aria, oltre le tramontate notti
(la luna assente)
assediano il lume ansante,
nessun altro preme all'indirizzo
che ha via e numero sbiaditi
(ciechi)
quindi senza memoria di tatto e luce
come le foglie
che 1'unica giuntura il vento taglia
e fugge via...
insonni, senza il calore del colore
gli occhi acquosi speculano il niente
anche il sogno sperato sdrucciola
oltre il sogno e si fa veglia e va
(gamba su gamba)
a parlare ai miei occhi
che rincorrono gli occhi
di ieri.

Giuseppe Cafora

Il dolce pugno

Ci sarà una luce calda
nelle gabbie interne
dell'anima.
Piccole ombre,
foriere di tristezza,
chiederanno la resa.
II violino intonerà
la sua brama
ai sensi rigenerati,
stuzzicherà il cuore
che si fermerà esangue
(ma più vivo che mai)
Zampilli di formiche
scaturiranno dalla sorgente
inondando il corpo
di fresche sensazioni...
e non è un caso
se lo stomaco
risponderà con un pugno.
Diranno che,
quel pugno,
è bramoso di carezze e baci,
perché così forte
colpisce solo
l'amore.

Giuseppe Cafora

Persecuzione

Mi sei apparsa avvolta in un velo leggero
come l'aria che inalavo.
Sentire la tua fragranza ondeggiare
accresceva in me l'ardore dell'animo
come una fiammella trepidante che consuma
e sbriciola piccolissime folate di calore.
Tu sei la mia persecuzione.

Giuseppe Carnovale

Il cappuccio

Ricordo il cappuccio
che hai voluto mostrarmi:
era di velluto liscio
come la tua pelle

Giuseppe Carnovale

Che odore ha l'amore?

Che odore ha 1'amore?
Pensavo di muschio
come la mia pelle
o come i nostri corpi intrecciati.

Che temperatura ha 1'amore?
Lo pensavo caldo
come i miei maglioni
che indossavi di notte quando ti sentivi sola.

Che forma ha 1'amore?
Sapevo che era quella del tuo viso.
Ora che 1'odore, il calore e la forma
sono svaniti
so solo che brucia
la carne, l'anima e i sogni.

Gregorio Facchini

Dio piangerà per me

Nella silenziosa stanza
sfiorano, lentamente,
le mie dita, il muro
disegnando l'ovale del tuo viso
L'aria odora di pioggia
forse anche oggi
Dio piangerò per me.

Gregorio Facchini

Insonne

Insonne
sogno a chiazze
non ancora mature
dalla parte del giorno.

Gregorio Facchini

Le mie mani

Tengo tra le mani
il nulla del presente
e i ricordi del passato
con essi
costruisco sogni
in cui le mie mani
tornano a stringere le tue.

Gregorio Facchini

Silenzio

Che strano quando
sguardi, carezze e sinfonie
fan tremare,
quando non riesco a dormire
e faccio di ogni notte
un perché...
Tutte le cose
sono al loro posto,
il silenzio perfino è dono
e di lacrime è la gioia.

Jonathan Falcone

Ora...

Dove tu mi aspetti
e per parlare del vuoto,
dove tu sei me,
dove camminano gli sguardi
che si cercano da tempo,
dove è nato qualcosa
che è sempre esistito
e per parlare in silenzio,
dove l'attesa
è divenuta dono,
nelle nostre mani
dove sconfina il tempo.

Jonathan Falcone

Gravità

Come Luna
induci mare.
Bagnato dalla tua luce
periodica su di me,
mi espando e mi ritiro
sotto l'influenza della tua gravità.

Ti guardo.
Occhi come mani…
Poi
Carezzevoli pensieri.

"Torna in fretta da me"

Loris Cannarozzo

Memoria

Mi sfioro laddove ti ho avuta
morbidamente appoggiata
e i miei muscoli liberano ricordi,
sensazioni danzanti che plasmano il tuo nome.

Ma tu lo sai che pelle e muscoli
possiedono memoria?

Prova a premerli lievemente
con le dita o il palmo delle mani,
rivivrai la nostra danza…

Io mi sfioro con dolcezza
e rimbalza il tuo nome di cellula in cellula.

Loris Cannarozzo

Radici nascoste

Passione implosa
nel luogo ove l'amore
è bandito, precluso.
Ma il buon seme germoglia.
Silenzioso e costretto
alla clandestinità,
distende le sue radici nascoste
come fossero pianta e fiore,
in superficie
un piccolo stelo spoglio
e ingiallito.

Loris Cannarozzo

Voli notturni

Ambra, nome di colori o di profumo di linfa
di ciò che giustifica i miei sensi
parola il cui suono dipinge
i confini dei miei voli notturni.

In questo nome esotico e lontano
rimbalzano gli echi delle verità tradite,
e quelle lettere sono giovani e umide
come le mie intenzioni d'argilla.

Oh nome ritrovato in un'impolverata memoria
come i giocattoli sgualciti (soldatini arrugginiti)
su, in soffitta, dai nonni.

Oh riscaldami con la tua freschezza
reinventami, ogni volta coi tuoi imbarazzi
ma tienimi con te nel tuo nome fertile.

Luca Denti

Questa luna falcia e mente.
Porta una luce ambigua di riflessi:
sale attorniata da piccole verità lontane,
come una testuggine (madre)
che abbandona i suoi figli all'alba.

Che strano quando le ore
delle promesse sembrano tremare
quando non basta il sapore stantio
di un bacio alle rose
a far ingerire tutte la amarezze rimaste.
Urlare contro il silenzio
fino a farlo tacere, non serve.
Non c'è emozione che stia
rinchiusa in una foto sola.
Stare tra il desiderio e il rimpianto
guarisce, ferendomi.

Luca Denti

Sahara

Nel Sahara del tuo seno
i miei desideri non trovano alcova
evaporando al fuoco
della tua ingordigia,
bramosa di sogni una goccia d'amore...
e nel pianto di un uomo
da cui nasce un seme
il tuo cuore di sughero
galleggiò allegro, leggero
come ogni sospiro
cristallizzando nella mente
il mio piacere nel dare.

Luca Denti

E poi...

E poi i ricordi si confondono
con la storia del domani.

Riemergono le rugiade
di camomille selvatiche
disperse, su pelli, vellutate
dal caldo, dal desiderio,
per la vita...

Amare così, come spendere
emozioni,
diventa il respiro
dei sensi.

E poi io...
E poi tu...

Luciano Bresciani

Foglie

Come tanti di noi
son queste foglie,
verdi, e pur anche ingiallite
in un unico terreo colore
non dal sole consunti
ma dal gelido ferreo sapore.
Come se il tempo passato
non fosse e come
se il tempo avvenire
lento stringesse il colore
hanno in lor riflesso
gli anni lenti a finire
come nel trascorso veloce
senti il futuro lento aggredire
ma la corteccia in anni indurita
sembra protegga nello spento pallore
un unico gene…
quel gene è l'amore.

Luciano Petroni

Strega

Strega
come per incantesimo
rapisci i miei pensieri
così, per tascinarli lontano
da dolci ricordi di remoti ieri.
Strega dalle mille fantasie
come per togliere da sé
chi al cuore preme
così ti vedo: ossessione e fascino
che l'amor proprio teme.
Strega che dai piaceri fugaci e truci
e la dignità di uomo nuoci.
Con tanti volti di nessun conosciuto viso
colore dell'incolor del niente e niente stima
dove l'impulso senza volere si ancora ostina.
Io che pur sempre io
dentro me a volte mi ricerco
con i tuoi sortilegi ho fatto lega.
Fata e Strega
sei come l'ira di chi perde il lume.
Strega e Fata
fatta per fingere l'amore.

Luciano Petroni

Aruap

Cosa c'e di più, belin
de nà fiola.
Oh flower, oh children.
Fiume sognatore,
icab aciré otnac it oi
fino a morire per te,
moon luna.
Aruap
aruap
aruap

Massimo Campisi

Foglio bianco

In compagnia dei pensieri
liberiamo le colombe della passione
che nell'aria costruiscono parole
come il divenire del colore sul foglio bianco
proviamo a rileggerne il senso
quando come incantati dalle sirene
proseguiamo senza sentirne
la consapevolezza del significato

Michele Sangalli

Farfalle

Nelle solitudini delle proprie pene
non possono apparire farfalle,
con il silenzio negli occhi appoggio
la testa al cuscino
in attesa che parlino

Michele Sangalli

Pied a terre!

(dall'epistolario con la mia Piastrella)

Mia splendida,

venerdì mattina, quando ti passeggiavo sopra, ho sentito che volevi ti sfiorassi i bordi, ma non sapevi come dirmelo.

Me ne sono accorto, sai!

Tu hai fatto il possibile per sorridere. mandandomi il solito piacevole rumore di risposta, per dire che ieri era come sempre.

Sarà che in questo periodaccio i pensieri non corrono verso i desideri, sarà anche colpa dell'umidità che mostra tutti gli anni delle mie scarpe, sarà...

Al mio passeggiare inglese hai risposto con un suono leggermente diverso. Avresti preferito che non ti dicessi nulla?

Sono dodici anni che passeggiamo insieme e non voglio lasciare neppure una sola e piccola ombra nel nostro solare rapporto senza tempo.

Una delicata carezza a piedi nudi.

Ti adoro.

Roberto

Mio caro,

miei dolci cari, sai che la mia visione di te è fatta di parti e nessuna voglio dimenticare, io ti amo come sempre e mi spiace che ti sia accorto del mio turbamento, non volevo tu lo sapessi, ma mi è tornata l'antica gelosia.

La colpa è anche tua, giovedì non dovevi raccontarmi il sogno.

Ricordarmi il tuo passaggio passato, sui ricchi disegni, so che rimangono nella tua mente ricordi piacevoli e soffro per non poterti regalare sensazioni colorate.

Non riesco a distogliere la mente dalle visioni immaginarie, continuo a vedere di te spalle e braccia e mani e gambe e glutei e... che si appoggiano su quei colori antichi e il mio cuore si spezza. Ecco il perché di quelle piccole ed impercettibili ultime crepe su di me, non è il passaggio del tempo, sei tu.

Ma tu te ne sei accorto, vero?

Questa sera ti sognerò, ho deciso, ti voglio sognare, non col tuo passo inglese, ma con i tuoi piedi nudi che mi sfiorano.

Ti prego, domani passami sulle linee.

Sempre tua, mai potrei con altri.

La tua Piastrella

Roberto Pedrani

A Lei

Ricordi? gocce da viaggio
chiamavo quelle lacrime
che volentieri e azzurre
solcavano il tuo viso
se trovavi un gattino impaurito
nell'angolo di un pensiero.
Né ti mancavano
se al mio fianco ti trovavi
forse perché sapevi
che avresti dovuto usarle un giorno
in quella casa di ghiaccio
dove il mio soffio
era inutile conforto.
Oggi, che la prospettiva Nevskij
è illuminata dal sole,
io dimentico di esistere.

Salvatore Barone

Mi arrivasti come

Mi arrivasti come lettera
arcobaleno o chissà cosa,
in giorni che forzavano la notte
giocando con il buio. E del buio
fosti la luce e anche del perché,
Portasti vento perché fosti finestra
ad occhi chiusi, dei colori
e dei sorrisi raccontasti i fiumi,
del silenzio il corpo, e senza sete
percorsi la vita tra la morte.
Fragranze eterne ne conservo
di fiori senza volto; siccome
primavera in freddo inverno
da cieco naso immagino vederti.

Salvatore Barone

Planare

Oh, creatura
gradita alle farfalle
le ali vorrei avere
per confondermi
e non dover spiegare
l'istinto che la sete fa sentire,
il mio planare nascosto
su petali che il tempo fa volare.
In te risiede la viva gioia
ninfea delle acque
presenza dei miei occhi
e del mio essere
che ferita preda del dolce male sconosciuto
rifugge più veloce
per poi morire ancora.

Salvatore Barone

Petali rugiada e miele

fior che ricade in seno al pensiero
nel silenzio inodore si espande
e quanto rosa dipinge ai miei occhi
quest'idea che dolce mi invade oltre il possibile
(e far di rugiada miele, si dice...)

Salvatore D'Avanzo

Senza orme

Vuote espressioni conversano nella notte
la tua voce assedia la mia mente
nessun altro mima il cuore
passione, amore quindi e ciechi
senza ombre
e come foglie in movimento
fan la corte a lenzuola insonni.
Senza orme
ma con dei sospiri certi
anche il buio polverizza
suo avverso è la tua voce
a parlare gli occhi e gesti.

Salvatore D'Avanzo

Suadenti note

Nel silenzio più profondo della mia solitudine
nella noia della vita che tale non è
riesco ancora a vivere emozioni
solo grazie a te.
Suadenti note
cavalcano il mio cuore
ricordi lontani vissuti con te

Salvatore D'Avanzo

Nel parco

Siamo crollati insieme
nelle tue sillabe
confuse nel sangue,
in quell'istante
dove
la vita precipita
per sempre. E nulla
rimane
del soffio che un tempo
ti trascinava, nulla
delle carezze nel parco
e della brace che ardeva nel campo
quando l'inverno
preme. Guarda,
anche il buio
non è più
lo stesso, ascoltalo,
ascolta la sua voce,
aggrappati, non lasciarla
ora
che siamo giunti
in questa notte.

Vladimiro Cislaghi

Cara

"... sono morte
cara, sono spente,
sono danza e morso,
sorso e mente

sono
il verso silenzioso
che trascina
i miei passi."

Vladimiro Cislaghi

Aforismi

Chiavi e serrature…accessi o negazioni dell'amore

L'amore è tridimensionale:
lo puoi vedere da svariate e inimmaginabili angolazioni

Come luna induci maree,
bagnato dalla tua luce mi espando e mi ritiro senza sosta,
sulla scia intensa del tuo flusso

Guardarti negli occhi stasera,
è come giocarsi la vita ai dadi truccati

Loris Cannarozzo

pag. 1 Da San Vittore
45 Da Opera

Si ringraziano:
Il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Le Direzioni e il personale di Polizia Penitenziaria
della Casa Circondariale di San Vittore Milano
e del Carcere di Milano-Opera